Apocalisse 8 – Il settimo sigillo e le sette trombe

Premessa

Leggendo attentamente i capitoli che seguiranno sarà possibile a ciascuno di noi osservare ancora una volta come Giovanni organizza le scene. E' infatti molto importante in un'opera come l'Apocalisse rendersi conto della sua architettura letteraria.

L'apertura del settimo sigillo mette in risalto le preghiere dei santi e lo svolgimento del settenario delle trombe. Il settimo sigillo abbraccia così tutto lo sviluppo settenario seguente e, mediante l'aggancio della settima tromba col materiale ulteriore, tutto il rimanente del libro.

Introduzione al capitolo ottavo

Giovanni prosegue al capitolo ottavo descrivendo i sette angeli ritti davanti al trono di Dio, ai quali sono date sette trombe, e l'aquila che vola gridando : «Guai, guai, guai agli abitanti della terra».

Nella terza sezione della seconda parte dell'Apocalisse che inizia col capitolo 8, gli elementi costitutivi essenziali della salvezza, visti prima solo come blocchi a se stanti e isolati, cominciano a mettersi in moto. Questa terza sezione è costituita dal settenario delle trombe che, nel loro susseguirsi articolato, determinano lo svolgimento del

settenario stesso. Le trombe precedono, annunziandola, la venuta di Dio.

Le sette trombe ripetono, in una sorta di parallelismo, lo stesso movimento dei sette sigilli. Anche il contenuto è molto simile. Ma non è pura ripetizione! Le immagini variano e le sciagure sembrano aumentare di intensità.

Il settimo sigillo

[1]Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora. [2]Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe.

La preghiera dei santi affrettano la venuta del grande giorno

[3]Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. [4]E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi. [5]Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono scoppi di tuono, clamori, fulmini e scosse di terremoto.

Le prime quattro trombe

[6]I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle. [7]Appena il primo suonò la tromba, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò. [8]Il secondo angelo suonò la tromba: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, [9]un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. [10]Il terzo angelo suonò la tromba e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. [11]La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono per quelle acque, perché erano divenute amare. [12]Il quarto angelo suonò la tromba e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. [13]Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran

voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

- «**Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo».** Il «silenzio» è, nella tradizione biblica, segno della presenza di Dio o di un suo intervento decisivo. Nella tradizione profetica, un silenzio solenne precede e annunzia la «venuta» di Jahve, in altre parole annunzia la presenza e l'intervento del "Giudice divino".

- I flagelli evocano liberamente le piaghe d'Egitto cfr (Es cc. 7 (-12) e raffigurano la collera di Dio sul mondo a lui ostile.

- L'altare d'oro corrisponde all'altare dei profumi nel santuario ebraico: cfr. Es 30, 1 ss.

- **Le «sette trombe» e i sette flagelli.** La descrizione del capitolo ottavo dell'Apocalisse riprende, ampliandole, le "piaghe d'Egitto" (vedi Esodo 7,14-11,10). La «tromba» invece è spesso presente nei testi escatologici, cioè riguardanti gli ultimi tempi del mondo e dell'umanità : è il suo suono ad annunciarli (Gioele 2,1; 1 Tessalonicesi 4,16).

- «**Assenzio**» (8,11). Il nome ebraico di questa "pianta" significa "erba amara", per il suo sapore molto amaro e il suo potere inquinante. Spesso viene messa in rapporto con il veleno, l'iniquità e il male (Amos 6,12). Era anche considerata una sostanza estremamente amara e velenosa. L'A.T. aveva usato la metafora della trasformazione in assenzio per indicare i frutti amari dell'idolatria (Deut. 29, 17), la perversione della giustizia (Am. 5,7; 6,12) e la punizione di Dio (Ger. 9,14; 23,15).

- **I sigilli** rappresentano guerre, uccisioni, carestie, morte, martirio e la fine del mondo.

- **Il settimo sigillo** contenente la volontà di Dio per quanto riguarda la storia (5,1) è aperto per ultimo. Dopo tutti gli avvenimenti straordinari che hanno accompagnato l'apertura dei sigilli precedenti, ci si aspettava il momento culminante, il giudizio di Dio (6,17). Invece non accade nulla, in effetti il settimo sigillo preannuncia la serie successiva e il suo contenuto viene svelato man mano che squillano le sette trombe.

- **"Si fece silenzio per circa mezz'ora"** : come nella tradizione profetica (Is. 41,1; Sof. 1,7; Zc. 2,17) il silenzio solenne precedeva

e annunziava la gloriosa venuta di Jahwé nel gran giorno del giudizio, così anche in questo contesto, c'è un forte contrasto tra gli inni che precedono (vv. 3 e 4) e il frastuono che segue (v.5).

- **Le trombe** rappresentano varie piaghe, giudizi, sofferenze, guerra, morte e, ancora la fine del mondo.

- **Il simbolismo della tromba** ricorre con una certa frequenza nei passi escatologici e apocalittici (Gioele 2,1). E' presente anche nel Vangelo (Mt. 24,31) e in Paolo (1 Tess. 4,16).

- **"Le sette trombe".** Le sette trombe ripetono, in una sorta di parallelismo, lo stesso movimento dei sette sigilli. Anche il contenuto è molto simile, ma non è pura ripetizione: le immagini variano e le sciagure sembrano aumentare di intensità. Anche qui una scena celeste (8, 2-6) serve da introduzione. Le prime quattro trombe (8, 7-12) formano un gruppo compatto, come i primi quattro sigilli. La quinta (9,1-12) e la sesta tromba (9, 13-21) hanno uno sviluppo più ampio rispetto alle precedenti. Infine, una duplice visione precede lo squillo della settima tromba.

- **Le coppe** rappresentano malattie, piaghe, castighi, spiriti demoniaci, distruzione e catastrofe generale.

- Intercalati tra queste tre complesse e sovrapposte visioni vi sono brani che trattano del governo del mondo, di lotte spirituali, del cielo, del culto, di angeli e false religioni.

- **"Sette angeli ritti davanti a Dio"** : sono denominati gli "angeli della presenza" perché, secondo la tradizione giudaica (Tobia 12,15), stanno alla presenza immediata di Dio (Lc. 1,19). Questo modo di descriverli è preso dal protocollo delle corti orientali.

- **"Poi venne un altro angelo"** : come l'"angelo di pace" di certe apocalissi, egli compie qui il ruolo di intermediario tra Dio e gli uomini, offrendo a Dio le preghiere dei santi (Tobia 12,15), e agendo in qualità di esecutore sulla terra del decreto di Dio.

- **"Altare"** : il testo qui ha messo insieme in un unico altare (6,9; 9,13; 14,18; 16,7), i due corrispondenti nel tempio di Gerusalemme: quello degli olocausti e quello dei profumi (Es. 30,1). "Si fermò all'altare": è l'altare dei profumi (Es. 30,1; 1 Re 6, 20-21); - "un incensiere d'oro" – la BJ (la Sainte Bible de Jérusalem/ Paris) traduce: "paletta d'oro"; serviva a trasportare le braci ardenti dall'altare degli olocausti sull'altare dei profumi.

- **"Le preghiere dei Santi"** : sono le ferventi preghiere che tutti i cristiani perseguitati rivolgono a Dio. Per purificare queste preghiere dall'imperfezione umana e renderle gradite a Dio, l'angelo

aggiunge “molti profumi”. Le preghiere così purificate e presentate a Dio dall’angelo, s’innalzano fino a Dio come il fumo dell’incenso. I cristiani che combattono e soffrono sulla terra possono avere la garanzia che le loro preghiere saranno esaudite. Infatti il profumo dell’incenso che sale verso Dio e, poi, il fuoco disceso sulla terra, significano che le preghiere dei giusti, supplicanti e perseguitati, sono state esaudite. Giovanni si riferisce certamente alla preghiera riportata in Ap. 6, 9-11: “Fino a quando, o Signore, tu che sei santo e fedele, non farai giustizia vendicando il nostro sangue?”.

- **“Il fuoco dell’altare”** : è il simbolo dell’ira di Dio sulla terra (Ez. 10,2; Gen. 19,24), la sua risposta alla preghiera dei santi che attendevano la liberazione dalla persecuzione. Infatti, le piaghe non colpiranno coloro che portano il sigillo divino, ma solo i loro empi persecutori (9, 4.20 ss.).

- **“Tuoni, fulmini e terremoti”** : sono i segni premonitori dell’ira divina che si manifesterà attraverso le piaghe che si sprigioneranno dalle sette coppe.

- **Le prime quattro trombe** : sono descritte in modo parallelo (8, 7-12) e richiamano catastrofi naturali della fine del I secolo. Le descrizioni sono brevi e contengono espressioni simili. Le piaghe riguardano direttamente la natura, divisa com’è in quattro sezioni: terraferma, mare, fonti delle acque e stelle (14, 7; 16, 2-9). Solo un terzo di questi elementi viene colpito: le calamità distruggono la sicurezza dell’esistenza umana, ma non costituiscono la totalità del giudizio divino, servono da ammonimento, invitano gli uomini al pentimento. Molti tratti sono presi dalle piaghe d’Egitto (Es. 7 ss.), e riflettono il tipo degli interventi storici di Dio contro coloro che si oppongono al suo piano di salvezza.

- **“Grandine e fuoco”** : della prima tromba fanno riferimento alla settima piaga d’Egitto (Es. 9, 22-26; Ez. 38,22; Gioele 3,3ss.; Atti 2, 19ss.), anche se ne supera le dimensioni.

- **“Una montagna di fuoco”** : della seconda tromba, allude probabilmente all’eruzione del Vesuvio (79 d.C.) o ad altri vulcani presso il mare.

- **“Un terzo del mare divenne sangue”** : questa piaga corrisponde alla prima piaga d’Egitto (Es. 7, 20-21; Salmo 78,44).

- **“Molti morirono per quelle acque”** : un terzo delle provviste di acqua fresca, una necessità di vita, è avvelenato.

- **“La terza parte degli astri si oscurò”** : è il richiamo alla nona piaga d’Egitto (Es. 10,21), annunciata per la fine dei tempi (Amos 8,9; Gioele 4, 15).

- **“Un’aquila”** : adempie alla funzione di “un angelo”, annuncia le piaghe che si sprigionano dalle ultime tre trombe e che si abbatteranno direttamente sul genere umano. Il triplice anatema “Guai, guai, guai”, è rivolto a “coloro che abitano sulla terra”, cioè agli increduli pagani.

Fino a questo punto dell’Apocalisse le suddivisioni del testo s’impongono semplicemente, tanto sono evidenti.

Le difficoltà vengono ora, dal capitolo VIII° in avanti, ed è qui che il lettore si perde e magari abbandona la lettura !

Approfondimenti

Se, però, si riesce a dominare il tema di Ap 8-16, allora l’Apocalisse non appare più come un rompicapo, ma diventa leggibile e intelligibile pressoché nella sua interezza. Subito, all’inizio del nuovo arco narrativo, c’è un’asimmetria. Nello stesso capitolo VIII° dove finiva il settenario dell’apertura dei sigilli (8,1), c’è un nuovo settenario, quello dello squillo delle sette trombe: in 8,2 vengono introdotti sulla scena sette angeli, ad ognuno di essi viene data una tromba, ed essi, uno dopo l’altro dal primo al settimo, fanno squillare la loro tromba: «E il primo [angelo] fece squillare la sua tromba [...] E il settimo angelo fece squillare la sua tromba» (8,7; 11,15). Anche qui, dunque, c’è un settenario, quello dello squillo delle sette trombe, ma manca la visione che lo prepara e lo motiva o, comunque, la narrazione di un qualche antefatto: ecco l’anomalia. Un “antefatto” al nuovo e ultimo settenario si trova invece nei cc. 12-14. Nel cielo appare la famosa «Donna vestita di sole» che, incinta e già alle doglie del parto, partorisce poi il Messia.

Il Drago, o satana o serpente antico che in Gn 3 insidiava Eva e la sua discendenza, insidia qui il figlio della Donna (12,1-5). Essendo stato sconfitto e precipitato dal cielo sulla terra (12,7-12), il Drago si dà a perseguitare la Donna e gli altri figli della Donna, e cioè i discepoli del Messia (12,12-17), «i quali osservano i comandamenti di Dio e hanno la testimonianza di Gesù» (v. 17).

In aiuto al Drago, poi, salgono dal mare una prima, mostruosa bestia (13,1) e una seconda dalla terra (13,11) che metteranno in piedi un’idolatria dai metodi suadenti e insieme vessatori, per allettare e ingannare gli abitanti di tutta la terra. Infatti, il racconto continua col dire: «Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla Bestia [venuta dal mare], e [...] [gli uomini] adorarono la bestia dicendo: “Chi è simile alla Bestia e chi può combattere contro di essa?”» (13,3-4).

Questo è "l'antefatto" : il suo settenario, predisposto nel c. XV, è narrato nei suoi sette elementi al c. XVI: sette angeli vengono equipaggiati di sette coppe colme dell'ira di Dio (Ap 15), e poi, uno dopo l'altro, rovesciano l'ira di Dio sugli adoratori della Bestia, sul suo trono e sul suo regno (Ap 16, in particolare 16,2.10). Anche qui dunque, per la terza volta, una sezione introduttiva conduce a un settenario, il quarto, quello delle coppe. Mentre nel primo arco narrativo le sezioni erano due, qui sono tre: il settenario delle trombe (Ap 8-11, prima sezione), la sezione dell'idolatria della Bestia (Ap 12-14, seconda sezione), e il settenario delle coppe (Ap 15-16, terza sezione). Resta da dire perché i due ultimi settenari siano da includere nel medesimo arco narrativo, e perché quello delle trombe non sia introdotto da nessun antefatto.

Retrospettiva

- Sulle rive di un mare incolore e agitato, il Cavaliere gioca a scacchi con la Morte. L'ha incontrata al ritorno dalla crociata in Terra Santa, un ritorno pieno di delusione, col cuore vuoto e solitario, tormentato dalle stesse domande che lo artigliavano quando egli era partito. È per questo che ha chiesto alla Morte una dilazione sfidandola a una partita dall'esito certo, ma che forse gli permetterà di trovare una risposta, un senso alla vita. È lo stesso silenzio che dura circa mezz'ora e che si presenta quando nel libro dell'Apocalisse si apre il settimo sigillo (8,1).

- Forse alcuni nostri lettori hanno capito che il racconto di cui ho abbozzato l'avvio fa parte della trama di uno dei film più celebri di tutti i tempi, diretto dal regista svedese Ingmar Bergman nel 1957, intitolato appunto Il settimo sigillo, la cui sceneggiatura è stata tradotta in italiano dall'editore Iperborea nel 1994. Quel silenzio di mezz'ora scandisce l'attesa di una rivelazione drammatica che sconvolgerà tutti i personaggi del film, dal Cavaliere al suo scudiero Jöns, dall'attore Skatt al farabutto Raval, dal fabbro Plog con la moglie Lisa a una felice coppia di giocolieri e il loro bambino, che incarnano l'amore e la semplicità, la serenità e la gaiezza delle piccole cose.

- Ma ritorniamo al testo dell'Apocalisse (8,1-5), l'opera biblica che ci sta accompagnando in queste nostre letture. Come è noto, dal capitolo 5° all' 8° si sciolgono progressivamente i sette sigilli che bloccavano la lettura del «libro (in realtà : un rotolo) scritto sul lato interno e su quello esterno», cioè il libro della vita e della storia (5,1).

- Quando si infrange il settimo e ultimo sigillo, in cielo dilaga all'improvviso un silenzio magico e surreale, segno di sbigottimento ma anche di contemplazione stupita. Curiosa è l'indicazione cronologica della mezz'ora, un arco di tempo di breve durata,

imperfetto e limitato. Uno studioso dell'Apocalisse, Charles Brütsch, osserva che, «come tutte le frazioni di tempo presenti nel libro, la mezz'ora è sintomo di una crisi che conferisce al silenzio un carattere terribile». Infatti ciò che si svela, una volta spezzato il sigillo e squadernato il libro della vita, sarà scandito dal successivo settenario, quello delle trombe, particolarmente cupo e drammatico. Al primo squillo, scrosciano grandine e fuoco mescolati a sangue; al secondo, viene scaraventata in mare una montagna ardente di fuoco; al terzo squillo, piomba dal cielo la grande stella Assenzio, una specie di palla fiammeggiante; al quarto segnale, calano le tenebre (8,6-13), e così via, in un crescendo di eventi simbolici tragici. Essi hanno lo scopo di illustrare il male oscuro che si annida nel grembo della storia. Ma, come presto vedremo, la meta dell'Apocalisse non è quella di annunziare una catastrofe finale. Il grande regista russo Andrej Tarkovskij, l'autore del film Andrej Rubliov, giustamente osservava: «L'Apocalisse è, in ultima analisi, il racconto del nostro destino. Ma sarebbe sbagliato pensare che essa contenga soltanto l'idea della punizione. Forse la cosa più importante in essa contenuta è la speranza».

Conclusione

Il tema fondamentale delle trombe è l'annuncio di un prossimo intervento di Dio. Le prime quattro trombe ci dicono che questo intervento avviene; ma dato che il linguaggio è puramente simbolico, l'intervento di Dio di cui si parla si realizzerà nella storia in tante forme concrete e si dovrà fare uno sforzo di riflessione sapienziale per identificarlo. Esso avrà comunque delle caratteristiche teologiche costanti che vengono indicate dal "veggente di Patmos" mediante un intreccio sottile di testi del Antico Testamento : come nelle piaghe dell'Esodo (Es. 9,24) Dio interviene in favore del suo popolo, tendendo a distruggere il male che lo ostacola; come ci dice Gioele (Gioe 2,30) l'intervento di Dio ha una prospettiva prettamente escatologica, alla quale i singoli atti sono subordinati; finalmente come in Isaia (14,12) questi interventi divini assumono, nell'ambito della storia, nomi e forme concrete.

Questi sono stati i principali temi trattati in Apocalisse 8 :

- 7° Sigillo : silenzio di mezz'ora; sette angeli con sette trombe (vv.1-2).
- Un angelo offre l'incenso delle preghiere dei santi e getta sulla terra l'incensiere colmo di fuoco (vv.3-5).
- 1° suono di tromba : un terzo della terra è arso (vv.6-7).
- 2° suono di tromba : un terzo del mare diventa sangue (vv.8-9).
- 3° suono di tromba : un terzo delle acque diventa veleno (vv. 10-11).
- 4° suono di tromba : un terzo della luce è perso dal giorno (v.12).
- Un'aquila vola nel cielo col triplice grido di : «guai» (v.13).

L’Apocalisse è il libro più difficile da capire di tutta la Bibbia. Alle sette lettere iniziali fanno seguito le visioni. Giovanni ha dapprima una complessa visione di Dio assiso sul trono, attorniato da vegliardi, angeli, altre creature, l'Agnello, il tutto accompagnato da lampi, voci e tuoni.

E' un'esperienza impressionante che prepara Giovanni a una serie di altre tre complesse visioni : apertura di sette sigilli, suono di sette trombe, versamento sulla terra di sette coppe dell'ira di Dio.

Il libro termina con una gloriosa raffigurazione del cielo, dove tutte le lacrime saranno asciugate e Dio sarà tutto in tutte le cose.

Giovanni ha messo per iscritto queste visioni certamente per ispirazione di Dio.

I credenti avevano bisogno di incoraggiamento in un periodo di grandi persecuzioni.

Mostrare Dio che regna in cielo attorniato da angeli e santi poteva servire a rafforzarli e infondere in loro il coraggio di resistere per poter seguire la stessa sorte. Serviva inoltre preparare la Chiesa per ciò che sarebbe accaduto nel corso della sua storia, specialmente prima della fine del mondo.

*** Avvertenze ***

Le schede che andranno in pubblicazione sono frutto del "lavoro di sintesi" di pregevole «capitale letterario» che la Chiesa ci ha offerto nel corso della storia, affascinanti risorse di autorevoli «maestri» di sacra scrittura, teologia dogmatica e teologia morale.

Per coloro i quali desiderano invece intraprendere un «viaggio più approfondito» all' interno dell'Apocalisse, più di quanto stiamo tentando di fare noi, umilmente (ma anche "grossolanamente") attraverso queste schede, suggerisco loro di studiare direttamente i testi originali estratti da:

Fonti Letterarie :

Adinolfi Marco – Apocalisse. Testo, simboli e visioni – Ed. Piemme (2001).
Autori Vari – Apocalypsis. Percorsi nell' Apocalisse di Giovanni – Ed. Cittadella (2005).
Autori Vari – Logos – Corso di Studi Biblici – Ed. Elle Di Ci (2003).
Autori Vari – Dizionario Teologico Enciclopedico – Ed. Piemme (2004).
Autori Vari – Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza – Ed. Gregoriana (2005).
Autori Vari – Testimoniare la Speranza – Ed. Eta (2006).
Bettazzi Luigi – Pregare l'Apocalisse – Ed. Piemme (2002).
Bianchi Enzo – L'Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale – Ed. Qiqajon (2000).
Biguzzi Gian Carlo – I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione – Ed. EDB (1996).
Biguzzi Gian Carlo – L'Apocalisse e i suoi enigmi – Ed. Paideia (2004).
Bonhomme Manuel J. – L'Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo – Ed. Cittadella (1997).
Bosio Enrico – Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse – Ed. Claudiana (2002).
Bruguès Jean Louis – Dizionario di Morale Cattolica – Ed. E.S.D. (1994).
Chieregatti Arrigo – Apocalisse. Lettura spirituale – Ed. EDB (1993).
Comastri Angelo – Apocalisse. Un libro che interpreta il presente – Ed. Messaggero Padova (2000).
Corsani Bruno – Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse – Ed. Claudiana (1998).
Corsini Eugenio - Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni - Ed. SEI (2002).
Corsini Eugenio - Apocalisse prima e dopo - Ed. SEI (1993).
Croce Vittorio – Trattato sul Dio Cristiano – Ed. Elle Di Ci (2004).
Crocetti Giuseppe – L'Apocalisse meditata e pregata – Ed. EDB (2003).
Dianich Severino – Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche – Ed. Piemme (1998).
Doglio Claudio - Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni – Ed. EDB (2005).
Feuillet Andrè – Maria : madre del Messia, madre della Chiesa – Ed. Jaca Book (2004).

Forte Bruno – Apocalisse – Ed. San Paolo (2000).
Grech Prosper e Giuseppe Segalla – Metologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento – Ed. Paideia (1976).
Hengel Martin – La questione giovannea – Ed. Paideia (1998).
La Bibbia di Gerusalemme – Ed. EDB (1974).
La Bibbia per la famiglia – Ed. San Paolo (1999).
Lancellotti Angelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
Maggioni Bruno – Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione – Ed. Cittadella (2005).
Maggioni Bruno – La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù – Ed. Ancora (2006).
Maggioni Bruno – La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini – Ed. Tau (2005).
Maggioni Bruno – L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente – Ed. Cittadella (2003).
Mollat Donatien – L'Apocalisse. Una lettura per oggi – Ed. Borla (1985).
Mollat Donatien – Giovanni. Maestro spirituale – Ed. Borla (1980).
Perego Giacomo (e altri) – Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse – Ed. San Paolo (2003).
Prèvost Jean Pierre – Apocalisse. Commento Pastorale – Ed. San Paolo (1997).
Prigent Pierre – Il messaggio della Apocalisse – Ed. Borla (1982).
Ravasi Gianfranco – Apocalisse – Ed. Piemme (2004).
Ravasi Gianfranco – Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze – Centro culturale San Fedele (Milano) – Ed. EDB (2001).
Sequeri Pierangelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).
Segalla Giuseppe – Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto – Ed. San Lorenzo (2004).
Segalla Giuseppe – Panorama del Nuovo Testamento – Ed. Queriniana (2001).
M. Serenthà – Gesù Cristo ieri, oggi e sempre – Ed. Elle Di Ci (1996).
Spatafora Andrea - From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale) – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997).
Vanni Ugo – L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia – Ed. EDB (2001).
Vanni Ugo – Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità – Ed. Apostolato della Preghiera (2001).
Vanni Ugo - Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia – Ed. Queriniana (2005).
Zanella Danilo - Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza – Ed. Paoline Editoriale Libri (2004).
Werner G. Kummel – La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni – Ed. Paideia (1976).